

Agenzia Allianz  
di San Giovanni Rotondo  
di G. Labbiento & M. Clemente S.n.c.  
Uffici di Manfredonia  
Piazza del Popolo, 15 - Manfredonia  
Tel. 0884 514988  
manfredonia1@ageallianz.it

Allianz

# ManfredoniaNews.it

libertà di espressione

Periodico d'informazione, attualità, politica, cultura e sport - N.11 Anno VII - 18 giugno 2016

Seguici tutti i giorni su [www.manfredonianews.it](http://www.manfredonianews.it)

BCC  
CREDITO COOPERATIVO

SAN GIOVANNI ROTONDO

A MANFREDONIA  
IN VIA MADDALENA 48

TEL. 0882.837060



## Sacce c'a vogghje bbône

Ne m'arrîcorde bbune  
se ji stéte nu sunne  
o pabbûle de vrascire,  
carna pruibîte  
a nu chéne lundéne,  
varche abbandunéte  
a l'acque e lu vinde,  
castille jirte cûm'e mundagne,  
mére ca nàzzeche a varche,  
fisse u llorge facefronde,  
sacce ca ne 'nge vône,  
u delôre nàzzeche u côre,  
u mére ci 'addorme,  
sènd'angôre a vôte de mamme,  
a caggéne ci 'addorme,  
sènd'angôre a méne de mamme,  
sacce c'a vogghje bône :  
m'addorme...m'addorme...  
m'addorme pûre je.

Franco Pinto

*So di volerle bene: Non ricordo bene / se è stato un sogno / o favola da braciare, / carne proibita / ad un cane lontano, / barca abbandonata / all'acqua e al vento, / castelli alti come montagne, / mare che culla la barca, / fisso l'orologio davanti a me, / so che non verrà, / il dolore culla il cuore, / il mare si addormenta, / sento ancora la voce di mamma, / il gabbiano si addormenta, / sento ancora la mano di mamma, / so di volerle bene: / m'addormento...m'addormento... / m'addormento anch'io.*

(Traduzione di Mariantonietta Di Sabato)

## LA LENTA AGONIA DELL'OSPEDALE DI MANFREDONIA

La scena è quella tipica degli spaghetti western anni settanta: il cavallo azzoppato è riverso a terra su un fianco, l'eroe del film con una mano gli copre gli occhi per umanità e con l'altra estrae la sua Colt ed esplose un colpo per mettere fine alle sue sofferenze. Questo è quello che sta accadendo all'ospedale di Manfredonia. La differenza è che il pistolero non è l'eroe di turno e che la mano, forse, è stata messa sugli occhi di chi dovrebbe vedere e non vede. Il risultato, però, tra qualche tempo sarà il medesimo. Assurdo quanto sta accadendo al Presidio Ospedaliero di Manfredonia.

Assurdo che tutto si stia verificando alla luce del giorno. Assurdo che nulla si stia facendo realmente per dimostrare che il nostro ospedale può funzionare, può essere all'avanguardia. E' VITALE. Negli ultimi mesi si è riscontrato un evidente calo delle prestazioni, soprattutto quelle esterne, cioè quelle richieste da pazienti che non sono ricoverati all'interno della struttura ospedaliera. L'illusione che l'inversione di tendenza potesse trovare ragione nel miglioramento delle condizioni di salute della popolazione locale, purtroppo, ha lasciato immediatamente spazio ad un'altra realtà notevolmente meno apprezzabile. Un qualsiasi cittadino, non solo di Man-



fredonia, che volesse prenotare un esame esterno al San Camillo dovrebbe necessariamente farlo attraverso un numero verde o recandosi al locale CUP. Nel primo caso, l'operatore, valutata telematicamente la disponibilità, dovrebbe indicare, al richiedente, quale delle strutture dell'ASL provinciale è la prima disponibile. Questa è la teoria. In pratica prenotare un esame radiografico a Manfredonia, tramite il Call Center è quasi impossibile, anche se al San Camillo i tempi di attesa sono praticamente inesistenti. Agli operatori del Call center, infatti, risulterebbe che a Manfredonia non si effettua quasi nessun tipo di esame. Diversamente da quanto ci si prodiga a far

credere, invece, il San Camillo è dotato di apparecchiature radiografiche all'avanguardia, se qualcuno ne garantisce la manutenzione, di una TAC di ultima generazione e addirittura di una Risonanza Magnetica Nucleare che, per ragioni sconosciute, è stata praticamente abbandonata. Gli inconvenienti vengono regolarmente segnalati. Il risultato è davanti agli occhi di tutti. Nulla è cambiato. C'è stato un tempo in cui ci si lamentava che nell'ospedale di Manfredonia non si partoriva. Risultato: reparto chiuso. È il tempo in cui gli esami si potrebbero fare ma, stranamente, alcuni inconvenienti

lo impediscono. Se la misura è la stessa il risultato non tarderà ad essere il medesimo. Sempre per rimanere alla radiologia, è stato segnalato il malfunzionamento di alcuni software e del sistema di gestione dei dati. E' stata sollecitata più volte la necessaria manutenzione delle attrezzature. Il risultato? Alcuni strumenti hanno avuto il tempo di rompersi, altri seguiranno a ruota. Se l'andazzo è questo la fine è inesorabile. Il caso della radiologia di Manfredonia è emblematico perché senza strumenti radiografici il pronto soccorso viene privato di un supporto necessario. Per una volta non ci si lamenta che qualcuno non vuole

Continua a pag. 2

## LA RINASCITA DI SAN LEONARDO IN LAMA VOLARA

Sono giunti al termine i lavori di restauro di quel gioiello della nostra terra che è San Leonardo. Presto la chiesa, il convento e i locali restaurati verranno inaugurati ufficialmente. Dopo gli innumerevoli trascorsi che nei secoli passati l'hanno visto devastato, distrutto e lasciato in abbandono, adesso finalmente questo magico luogo ritorna a nuova vita. Grande merito va a Mons. Michele Castoro, che nel 2011 affidò la chiesa e l'hospitium restaurati alle cure di un gruppo di giovani religiosi della comunità dei "Ricostruttori della preghiera". La loro passione e le innumerevoli iniziative, attraendo fedeli a San Leonardo, sono state una ragione in più per convincere il Ministero dei Beni Culturali, tramite l'ex direttrice del Segretariato Regionale, dott.ssa Isabella Lapi, e soprattutto l'arch. Nunzio Tomaiuoli, che era giunto il tempo di investire per far rivivere questo antico complesso. Nel 2013 il MIBACT, Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici della Puglia, ha inserito San Leonardo,

Continua a pag. 2



L'Abbazia di San Leonardo (foto di Bruno Mondelli)

GROUP **STUDIO 51**  
Broker • Finance • Service

L'obiettivo è offrire un servizio di consulenza specializzata, che garantisce a chi è stato vittima di incidente stradale, la possibilità di essere assistito, consigliato e seguito al meglio nel rapporto con le Compagnie Assicuratrici, garantendo un'attenta guida del sinistro ed un'adeguata liquidazione del danno.

Via Tribuna, 119 - Manfredonia (FG) - Tel/Fax 0884.513419 Mobile 346.64.64.643 e-mail: [studio51group@hotmail.it](mailto:studio51group@hotmail.it)

Ci leggi grazie a nostri amici sponsor, preferiscili per i tuoi acquisti

## Ex EniChem: indagine epidemiologica, bonifica e controlli a mare. Quali i risultati?

Il 19 maggio scorso la Commissione scientifica, su incarico del Comune di Manfredonia, ha presentato i primi risultati del progetto sulla valutazione dello stato di salute della popolazione, a seguito dello scoppio della colonna di lavaggio Giammarco - Vetrocoke 71. C.1, per la produzione di ammoniaca. L'incidente, verificatosi il 26 settembre 1976 nello stabilimento ANIC, causò il distacco della parte terminale della colonna, provocando la fuoriuscita di oltre 32 t di anidride arseniosa, caduta poi sul suolo per un raggio di oltre due km. Da qui il periodo di osservazione della Commissione (1970-2013). Dai dati raccolti si evince che per alcune patologie sono aumentati i decessi per tumori. Ora, ci si chiede, cosa si pensa di fare per ridurre tale fenomeno, visto che la



Ex ANIC scarico

lo, acque poi scaricate in mare attraverso una condotta, ieri utilizzata dall'EniChem, oggi dalle aziende del "Contratto d'Area", o di ciò che vi è rimasto, dalla quale esce acqua con tanta schiuma. Degno di nota, si fa per dire, il completamento della bonifica a terra dell'Isola 16, con la rimozione del terreno inquinato. Per quella a mare si rimanda il controllo alla Capitaneria di Porto. Permane, però, un odore acre non ben definito che diventa più accentuato quando spira il vento di ponente. A parte ciò, ci si è dimenticati delle altre discariche presenti sul territorio. Stando ai dati forniti a suo tempo dalla stessa EniChem, si parla di ben 28mila t di code benzoiche, 9mila t di code tolueniche, 1.000 t di fanghi permanganato, 2.000 t di fanghi biologici, per non parlare di migliaia di tonnellate di materiali contaminati dall'arsenico a seguito dello scoppio del 1976. Motivo che ha indotto, nel novembre 2004, la Corte di Giustizia Europea a condannare lo Stato italiano per inadempienza in materia ambientale nella gestione dell'inquinamento del sito EniChem, pur avendo usufruito di ingenti contributi. E, per finire, il 23 febbraio scorso, alla Capitaneria di Porto viene segnalata la caduta di alcune falesie sulla strada vicinale Manfredonia - Mattinata a ridosso dell'ex EniChem. A parte il blocco di quel tratto da ambedue le parti, il Comune di Monte S. Angelo, competente per territorio, non ha provveduto a metterlo in sicurezza, oltre a non aver disposto l'apposizione di cartelli di divieto di balneazione in prossimità dei luoghi di accesso alle tante calette frequentate da tanti bagnanti. Questa è l'amara realtà che, a distanza di circa mezzo secolo, il territorio e i suoi abitanti sono condannati a vivere, per l'ingordigia e la spudoratezza della politica. La speranza è che finisca qua, visto lo spauracchio della costruzione dell'impianto Energas a pochi passi dalla città. Una volta per tutte, non sarebbe il caso, di darci una mossa, o vogliamo continuare a tenere la testa sotto la sabbia?

Matteo di Sabato



Ex EniChem Eni Sindyal

causa è l'inquinamento? Quale riscontro ha avuto, in termini pratici, il precedente studio deciso pure dal Comune di Manfredonia con la costituzione del Registro Nazionale di mortalità riferito ai tumori, a partire dal 1960, fino al 1994, affidato alla Fondazione Europea di Oncologia e Scienze Ambientali "B. Ramazzini", pubblicato nel 1999? Interrogativi che attendono ancora risposte concrete. A quarant'anni dall'incidente, sporadici sono stati i tentativi di bonificare la zona, se non il trattamento delle acque di scarico, (TAS). Operazioni affidate a Eni-Sindyal, azienda specializzata nel settore, che, attraverso speciali impianti, preleva le acque dalle falde acquifere e dopo averle depurate le rimette in circo-



Ex ANIC scarico

Segue da pag. 1 - La lenta agonia dell'Ospedale di Manfredonia

lavorare, ma che quel qualcuno non venga messo nella condizione di farlo e, soprattutto, di fornire un servizio eccellente. L'impressione è che in una bolgia fatta di slogan, raccolta di firme, bilanci regionali e promesse di cavalieri erranti che si dicono pronti a scendere in campo a tutela del locale "stendardo", si sta perdendo di vista il vero nodo della questione. Un ospedale non è un orpello architettonico, non è il campanile più alto di cui fregiarsi a dispetto dei paesi vicini. Un ospedale, quello di Manfredonia in particolar modo, rappresenta una speranza. Un ospedale può fare la differenza tra la vita e la morte per chi, suo malgrado, ha bisogno di aiuto, di cure, ha bisogno di credere di poter arrivare in tempo per la salvezza. La responsabilità, diciamolo chiaro, non è solo della politica. La responsabilità è anche di chi,

in ottemperanza al Sipontino amore per il campanile forestiero è pronto a denigrare, disprezzare e svilire il lavoro di chi con dedizione e competenza s'impegna, nonostante tutto, a far funzionare il San Camillo. La responsabilità è soprattutto di coloro che dovrebbero vigilare e non vigilano, di coloro che dovrebbero segnalare e non segnalano, denunciare e non denunciano. Chi omette è responsabile al pari di chi commette. Ancor più responsabili sono coloro che hanno dimenticato che in un ospedale non si lavora, si compie una missione. La verità è che si fa finta di non sapere che il pistolero di turno ha già estratto la sua Colt e quando farà fuoco, con la deflagrazione svanirà, per i Manfredoniani, anche la speranza di arrivare in tempo alla salvezza.

Raffaele Di Sabato

Segue da pag. 1 - La rinascita di San Leonardo in Lama Volara

assieme ai siti di Santa Maria di Siponto e del Museo archeologico del Castello di Manfredonia, in un progetto POIN finalizzato alla costituzione di un vero e proprio polo museale nella Puglia settentrionale. I lavori di restauro, diretti dall'architetto Francesco Longobardi della Segreteria Regionale dei Beni Culturali, sono stati lunghi e complessi. Le fabbriche convenzionali, che presentavano il maggior stato di degrado, visti anche i numerosi crolli, sono state oggetto di importanti lavori di ripristino. Nella chiesa invece sono stati eliminati gli interventi degli anni '50, rifatti gli arredi sacri, rimossa la pavimentazione in cotto, impermeabilizzato il tetto e rifatti gli impianti. Il restauro delle strutture, inoltre, ha dato la possibilità ai restauratori di attingere notizie storiche su San Leonardo finora sconosciute. Parliamo della stratificazione nella chiesa di ben due livelli di pavimentazioni, quello medievale e quello secentesco, delle strutture fondali del grande loggiato medievale, riemerse nel lato sud della facciata dell'edificio dell'ex ospedale e delle numerose sepolture affiorate intorno alla chiesa, in una delle quali sono state rinvenute anche delle monete antiche. Sono venuti inoltre in luce un trave in pietra decorato con iscrizione, una lastra tombale in caratteri gotici probabilmente destinata alla sepoltura di un cavaliere teutonico, resti delle effigi delle committenze succedutesi al governo dell'abbazia, una croce dell'Ordine Teutonico, e gli stemmi di alcuni cardinali commendatari. Tutti testimoni di secoli di storia del convento, destinati a essere esposti nel museo che presto verrà allestito. Ma il fulcro del-



San Leonardo in Lama Volara, lato Ovest (Foto Bruno Mondelli Giuliani)

la rinascita di tutto il complesso di San Leonardo sarà il ritorno del grande crocifisso ligneo, uno dei più straordinari reperti di arte romanico-gotica dell'Italia meridionale, anch'esso presto a casa dopo tanto peregrinare. Il solstizio è vicino, e quest'anno sarà possibile ammirarlo attraverso il rosone splendente di nuova luce, ripristinato nella sua originaria configurazione a undici petali. L'hospitium, che adesso è la casa dei Ricostruttori, tornerà ad accogliere i pellegrini, con alcune camere al primo piano e un auditorium al piano terra. Il grande convento alle spalle della chiesa, sul lato est ospiterà la comunità dei Ricostruttori, mentre nella restante parte, sul lato ovest, vedrà allestito un piccolo museo, in cui verranno esposti anche i reperti ritrovati nell'area intorno alla Basilica di Siponto. Al piano terra prenderà posto un ricco lapidarium mentre al primo piano sarà testimoniato il fenomeno storico del pellegrinaggio al Gargano. Non solo un risveglio nella fede, attraverso l'impegno e il lavoro instancabile dei Ricostruttori, ma anche la rinascita di un luogo finalmente restituito alla sua originaria vocazione.

Mariantonietta Di Sabato

## Coppa Navigata: tra ricerca e valorizzazione

La Puglia è la regione italiana più ricca di testimonianze preistoriche. Dal Gargano al Salento, il territorio pugliese sin dalla preistoria ha rappresentato una vera entità regionale. Il sito di Coppa Navigata, a sud-ovest di Manfredonia, sorge all'estremità delle pendici del Gargano. L'area, frequentata sin dal Neolitico, nel corso dell'età del Bronzo divenne un insediamento di notevoli dimensioni provvisto di mura difensive in pietrame a secco.



Scavi a Coppa Navigata

Si tratta di un sito posto nelle immediate vicinanze delle acque adriatiche, una zona nella quale i contatti con le organizzate civiltà dell'Egeo, portarono ad intense ed attestate attività di estrazione della porpora, grazie ai nostri "caperroni" (muri). Proprio a Coppa Navigata sarebbero presenti le prime attestazioni di produzione di olio, che ci rimandano all'inizio della coltivazione di ulivi, attestata a Coppa Navigata già durante il XVIII secolo A.C.



Il sito di coppa navigata

Gli scavi, condotti periodicamente dall'Università La Sapienza di Roma sotto la direzione di Alberto Cazzella, hanno permesso di rinvenire anche alcuni esemplari di tazze decorate con la tecnica ad intaglio, tipica del periodo detto "appenninico". Anche il primo "asino occidentale" sembrerebbe essere passato da Coppa Navigata. Proprio in questo sito a settembre riprenderanno le attività di scavo. E' stato approvato, infatti, il progetto preliminare che consentirà ad un gruppo di ricercatori, diretti dall'archeologa Giulia Recchia, docente di Paleontologia presso l'Università di Foggia, di portare avanti l'attività di ricerca e valorizzazione di questo importantissimo sito.

Giovanni Gatta

## Piazza d'Uomo DEA BENDATA



Quando ci imbattiamo nella visione di una statua bendata due sono le alternative: o siamo dinanzi ad una raffigurazione della **Giustizia**, iconograficamente bendata per rappresentare la sua imparzialità, oppure siamo dinanzi allo sdegno suscitato nella società civile da un'ingiustizia in atto che trova nella momentanea cecità delle statue, anima della collettività, la sua piena espressione. Lo scorso fine settimana le principali statue della città, dal "novello" **Re Manfredi** allo "storico" **Nettuno di Piazza Marconi**, sono apparse bendate in modo da non osservare così la deriva della realtà circostante in seguito al prolungarsi e al complicarsi della nota vicenda **Energas**, come facilmente intuibile dai cartelli posti dagli autori del gesto. Statue orbe quindi ma non silenti, tenaci nel ribadire la necessità da parte di tutti di impegnarsi, con le virtù proprie dei soggetti incarnati negli stessi monumenti, nella difesa del territorio urbano. Un'iniziativa lodevole quella realizzata dal **Collettivo InApnea**, perché in grado di restituire alle opere d'arte, al di là della loro finalità estetica, una caratura sociale ed una vocazione comunicativa esplicitando il malcontento di gran parte della cittadinanza che si sente oggetto di un'ingiustizia, non solo morale, di fondo. In Italia del resto la giustizia, concetto labile e dai contorni indecisi, è spesso vittima di originali interpretazioni di parte. Senza alcun intento demagogico proviamo per un momento a riflettere sulla vicenda, oggetto di

strumentalizzazioni quotidiane. L'iniziativa portata innanzi dall'Energas è in sé giusta? Sono state rispettate da tutte le parti in causa limpidamente le norme, specie ambientali, nell'ubicazione dell'area del deposito di GPL? E' moralmente giusto considerare il progetto **conditio sine qua non** senza alcuna possibilità di sviluppo economico alternativo? Dovendo scegliere, per la seconda volta nella nostra recente storia cittadina, tra salute e rispetto del territorio o lavoro? Di sicuro è ingiusto l'atteggiamento, alternativamente di sciatta incuranza e di disprezzo, che i fautori e i sostenitori del suddetto disegno hanno mostrato verso quanti hanno sollevato in merito dubbi e rimozioni. Così come moralmente ingiusta oltre che scorretta è stata la mossa da cavallo di Troia, degna del miglior Omero, da parte dell'Energas di tentare prima una sponsorizzazione, "candita" da vari panettoni, e di riuscire poi con una partnership azionaria ad entrare nel **Manfredonia Calcio**. Ma qui dobbiamo arrestare la nostra riflessione perché come in molti altri affari economico-finanziari fra privati non è la moralità a muovere gli animi dei contraenti. Per fortuna per questioni che riguardano l'intera collettività possiamo far ricorso agli organi della **Giustizia**, divinità che gli antichi Greci rappresentavano bendata e con nelle sue mani una bilancia ed una spada. Speriamo solo che nel nostro caso la bilancia non sia truccata o spuntata la sua spada.

Domenico Antonio Capone

## I Centri di Accoglienza dei Richiedenti Asilo in Puglia il C.A.R.A. di Borgo Mezzanone

La cosiddetta "Legge Puglia", del 1995, autorizzava l'istituzione dei Centri di prima Accoglienza, dislocati lungo le coste pugliesi per contrastare l'immigrazione "clandestina" legata all'elevato numero di sbarchi. All'epoca c'erano le roulottepoli di Foggia e Bari, entrambe site nelle aree delle due basi militari dismesse di Borgo Mezzanone e di Bari Palese, che tra il 2005 e il 2007 furono sostituite con gli attuali moduli abitativi prefabbricati. Il Centro di Borgo Mezzanone da struttura d'emergenza (1999) divenne nel 2005 un Centro di accoglienza permanente, acquisendo l'attuale denominazione. Lo spiazzo centrale in cemento che divide le due aree degli alloggi (strutture prefabbricate e una in muratura) ospita una terza zona del modulo mensa/moschea e di quello ludico/ricreativo (calcio, pallavolo, ping-pong). Diversi sono i servizi offerti: assistenza socio-psicologica, medica, infermieristica, legale e alfabetizzazione della lingua italiana. Dai recenti servizi televisivi e dai dati forniti dall'Osservatorio migranti ([www.osservatoriomigranti.org](http://www.osservatoriomigranti.org)) mostrano una realtà del tutto diversa da quella che sembra in

apparenza. A causa della mancanza dei controlli da parte dello Stato italiano, nel tempo si è andato formando alle spalle del CARA un villaggio abusivo, costituito dagli ex moduli prefabbricati in stato di abbandono ed occupati illegalmente da alcune centinaia di stranieri. Il numero degli ospiti effettivi, impossibile da verificare, aumenta notevolmente durante le stagioni di raccolta nelle campagne circostanti, diventando preda privilegiata dei "caporali". (Borgo Mezzanone, baraccopoli dimenticata dallo Stato - [www.youtube.com/watch?v=TBU71r-pm8A](http://www.youtube.com/watch?v=TBU71r-pm8A)). A causa delle lungaggini burocratiche, gli immigrati permangono nei CARA oltre il tempo previsto di 6 mesi, attendendo anche più di un anno. Ciò causa delle tensioni emotive tra i vari gruppi di etnie, sfociando in risse. Un'altra criticità riguarda il transito incontrollato di migranti, provenienti dal ghetto della



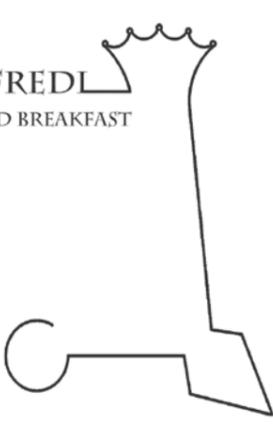
zona abusiva, che attraversando i valichi della recinzione rotta giungono nella struttura del CARA, delinquendo e usurpando i servizi forniti nel centro autorizzato. Perché lo Stato non interviene per arginare queste problematiche? Perché mancano i controlli ai valichi? Esiste un'altra realtà parallela che tenta di correggere gli errori commessi dallo Stato, accogliendo i migranti nella Casa Speranza gestita dalla Caritas della parrocchia di Santa Maria del Grano e San Matteo Apostolo di Borgo Mezzanone. Il Parroco, don Stefano Mazzone, racconta ai nostri microfoni "è una struttura nata dieci anni fa che accoglie 12 profughi con lo scopo di favorire processi di integrazione socio-lavorativa." Don Stefano gestisce a Manfredonia la Casa della Carità adibita in parte all'accoglienza dei migranti attraverso determinati progetti (affidati al Consorzio Aranea). Continua

don Stefano "la nostra struttura accoglie famiglie e donne sole con bambini che possono sostare per brevi periodi o anche più di un anno quando si dilungano i tempi del ricorso avverso il diniego alla loro domanda di asilo. I migranti sono più propensi ad essere accolti in strutture più a misura d'uomo come le nostre (di Manfredonia) rispetto ai grandi centri di prima accoglienza. Quello di Borgo Mezzanone accoglie solo uomini che spesso sono insofferenti a causa del clima di sovraffollamento". Attualmente il CARA di Borgo Mezzanone ospita circa un migliaio di migranti oltre la capienza consentita di 856 persone. Seppur in diminuzione rispetto al periodo della primavera araba (2011), ad oggi gli sbarchi registrati (2016) in Italia sono 153.000 rispetto agli 851.000 della Grecia. L'Italia, porta d'Oriente, potrebbe giocare, nell'ambito delle politiche migratorie, un ruolo determinante nello scacchiere europeo se insieme ai paesi comunitari riuscisse a realizzare delle efficaci intese con i territori da cui la popolazione scappa, arginando così i flussi migratori verso l'Europa.

Grazia Amoruso

**CASA MANFREDI**  
BED AND BREAKFAST

Corso Manfredi, 209  
71045 Manfredonia  
cell +39 588 6251929  
email [casamanfredi2012@gmail.com](mailto:casamanfredi2012@gmail.com)



Arti Grafiche  
**DIGICOPAS**  
LA TIPOGRAFIA

Il tuo partner per la stampa

Via Feudo della Paglia, 21 - 71043 MANFREDONIA (FG)  
tel. 0884.532568 - [digicopas@gmail.com](mailto:digicopas@gmail.com)

**Rip tel**  
Telefonia Cellulare

Riparazione  
Vendita

vodafone WIND TIM

MOTOROLA SAMSUNG NOKIA TOMTOM LG HTC

Spagnuolo Andrea - Tel. 0884.512312  
Via G. Palatella, 4/A - 71043 Manfredonia (Fg)  
E-mail: [ript@alice.it](mailto:ript@alice.it)

## Manfredonia calcio: Sdanga dice sì ad Energas...

il Sindaco Riccardi esprime pieno dissenso

La settimana appena trascorsa è stata una sorta di 'momento spartiacque' per il Manfredonia Calcio. Lo spartiacque, infatti, viene dalla cartografia ed è una linea di confine tra due bacini idrografici. Per i sipontini, invece, rappresenta 'altro'. Da un lato, Antonio Sdanga, presidente del Manfredonia calcio, dall'altro, il sindaco Angelo Riccardi. Spieghiamo meglio. Il presidente del bianco-celeste, dopo aver vagliato le offerte di Troiano e della cordata messa in piedi da Riccardi, ha deciso di accettare la sponsorizzazione dell'Energas. "Ho ricevuto e valutato le proposte - ha chiarito Antonio Sdanga -, tra loro peraltro molto vicine come valori, ed alla fine ho tratto delle conclusioni che mi portano in direzione opposta. Non si tratta di un "capriccio", ma di una scelta che consentirà alla società di avere più tranquillità. Per quanto mi riguarda, faccio l'imprenditore e calcio e quindi non penso ad altre questioni, pur importanti, che a vario titolo vengono accomunate alla squadra. Ovviamente, ringrazio chi si è interessato a questa vicenda, come ringrazio il sindaco per l'impegno profuso in questo periodo e per quello che farà per quanto riguarda la risoluzione dei problemi che riguardano il manto sintetico dello stadio". Immediata, la reazione del primo cittadino. "Rimarco nella maniera



Il Sindaco Angelo Riccardi

più assoluta il mio pieno dissenso per questa operazione - ha tuonato Angelo Riccardi appena venuto a conoscenza di questa decisione -. Non riesco a capire perché Sdanga abbia rifiutato la proposte di un gruppo di imprenditori locali a fronte di una offerta



Antonio Sdanga

di un'azienda che non è del posto. Ho sempre auspicato che la priorità fosse accordata ai nostri concittadini, evidentemente chi doveva decidere ha optato diversamente. Vedremo come andrà a finire". Già, come andrà a finire? La scelta, quella di Sdanga, ha diviso l'ambiente in riva al Golfo. Sul web c'è stata una vera e propria esplosione di rabbia da parte di una parte di tifosi contro la società, altri, invece, hanno 'visto' nella preferenza di Sdanga una semplice operazione commerciale. In diversi, hanno fatto spallucce. Insomma, il binomio sport-politica non ha giovato, anzi, si è trasformato in una vera e propria commistione. Intanto, Sdanga è al lavoro per portare a termine l'operazione e lo stesso parlerà proprio durante questo fine settimana.

Antonio Guerra

## Spettacoli e saggi spostati in Piazza Falcone e Borsellino

Giugno e Luglio sono i mesi dei saggi in piazza, associazioni sportive, istituti scolastici privati e pubblici si contendono Piazza Papa Giovanni XXIII per la chiusura delle attività sportive o didattiche. Dal Comune arriva una proposta di organizzazione diversa, varie le motivazioni: la semplificazione della viabilità di Corso Roma e la delocalizzazione degli eventi. Anche l'aspetto religioso, doveva essere salvaguardato, infatti spesso le funzioni venivano "disturbate" dal soundcheck o dalle prove di esibizioni. Manfredonia è una città ricca di piazze che ben si prestano ad essere utilizzate come location alternative, quindi dopo un incontro tra le associazioni e l'Ass. Giuseppe la Torre, si è giunti ad un accordo. Il Comune mette a disposizione una piazza molto bella, accogliente, caratteristica del nostro territorio, già utilizzata per spettacoli importanti, **Piazza Falcone e**

**Borsellino**. Caratterizzata dalla presenza della **Fontana Piscitelli**, anche lei "traslocata" da Piazza Papa Giovanni XXIII, impreziosita dal **Porto Turistico**, colorata dal **Murales di Franco Tretola**, si presta egregiamente a questo genere di serata. La delocalizzazione degli eventi sicuramente consegnerà la giusta importanza a quella piazza poco valorizzata, permetterà di non centralizzare gli eventi cittadini, come troppo spesso il comune si è sentito accusare, e aiuterà gli automobilisti leggermente nervosi ad evitare il "Gioco dell'Oca" come simpaticamente chiamano quando arrivano in prossimità di Piazza Duomo da Corso Roma e sono costretti, per il divieto temporaneo di transito di quel tratto di strada, ad un forzato return per via Tribuna. Le giornate messe a disposizione dal Comune vanno dal 1° al 10 Luglio.

Antonio Marinaro

## TRA SPORT, CULTURA E TRADIZIONE IL FASCINO DI UN'ARTE ANTICA

È lontano il tempo in cui le battaglie si combattevano viso a viso, con la forza delle braccia e la prontezza dei riflessi. In quel tempo, spesso, venivano chiamati alle armi semplici cittadini piuttosto che professionisti dell'arte della guerra. Uomini che pur non avendo nobili natali e titoli cavallereschi si sono battuti con coraggio per difendere i propri principi. Era il tempo in cui "il signore" di turno disponeva della vita e della morte dei propri sudditi. Un tempo, segnato dalla semplicità della vita e dalla povertà quasi assoluta, in cui chi non poteva permettersi un'arma combatteva con quello che la natura e l'ingegno gli forniva: bastoni e semplici attrezzi da lavoro. Questo è il momento in cui in terra "sipontina" iniziano a raffinarsi alcune pratiche di combattimento che trovano la propria collocazione storica nella notte dei tempi. La nostra terra, infatti, ambita per la sua posizione geografica è da sempre stata terra di conquista e teatro di un impressionante numero di combattimenti, non sempre riportati sui testi di storia. Queste le ragioni principali per le quali in terra Dauna l'arte del combattimento "all'arma bianca" ha trovato terreno fertile e prolifico per valenti paladini. L'interazione culturale garantita ad un popolo fulcro di scambi commerciali tra oriente ed occidente hanno, con gli anni, accelerato l'infinito processo di perfezionamento dell'ars pugnandi propria della nostra tradizione culturale. Anche quando l'evoluzione scientifica ha, purtroppo, trasformato lo scontro bellico in impersonale carneficina, la tradizione marziale Sipontina, grazie a pochi appassionati, ha continuato a bruciare fervida. Contro il tempo, contro gli uomini



ni e anche contro le inibizioni normative che per decenni hanno proibito la pratica delle arti da contesa, la scherma con armi bianche ha continuato a diffondersi di padre in figlio secondo uno schema non codificato ma ben radicato. Ciò è stato possibile anche grazie a coloro che hanno saputo seguire l'evoluzione dei tempi trasformando cruenta pratiche di combattimento in un vero e proprio sport. Tra questi va dato

grande merito al maestro Michele Valente che, tra i più conosciuti cultori di tale arte, nel corso della sua vita si è prodigato affinché si tramandasse non solo la mera tecnica di combattimento ma anche lo spirito che deve accompagnare chi a tale pratica si avvicina. Lealtà, fedeltà, onestà e dedizione alla famiglia sono i principi che, secondo il maestro Valente, devono accompagnare il "tiratore" per tutto il percorso della sua vita. Principi che devono essere garantiti non solo in segno di rispetto per tutti quei cavalieri in pectore che hanno dato la vita per difendere i propri ideali, ma anche e soprattutto per sottolineare la limpidezza dei propositi di colui che può approcciarsi alla tecnica sportiva, solo se decide di sposare il codice etico che ne ha garantito a quest'arte di essere tramandata nei secoli. Il maestro Valente, forgiato all'insegnamento dal maestro Matteo Marinaro, proprio per continuare la tradizione storica di cui è stato fatto depositario e scongiurare ogni forma di contaminazione ha deciso di fondare "la Scuola di Arte Antica Stile Michele Valente" che si trova in via Calle del porto a Manfredonia e che verrà inaugurata, con l'apertura dei corsi, il 18 giugno 2016.

Paolo Licata

## Giuseppe Di Bari, calma, lucidità e razionalità sempre

Il direttore sportivo del Foggia, Giuseppe Di Bari, manfredoniano "doc", ha già dovuto attraversare le "fiamme" imposte da una "piazza" che ti ama e ti osanna quando la squadra va bene tanto quanto ti odia e ti attacca quando i risultati stentano ad arrivare. Dopo averlo apprezzato come calciatore, proprio con la maglia dei Sannelli, in serie A, dove conta 52 presenze, da subito ha impressionato per l'assoluto self control, l'umiltà e la disponibilità con cui ha cominciato l'attività di direttore sportivo. Dopo una breve parentesi al Manfredonia Calcio, da quattro anni guida il sodalizio foggiano riuscendo a portarlo dalla serie D ad un passo dalla serie B, in soli quattro anni. Non sono mancate scelte difficili e momenti complicati, l'ultimo quello di quest'anno, quando dopo la sconfitta di An-



dria, la squadra fu attesa al rientro allo Zaccheria per una "resa conti" e qualcuno voleva la "testa" di mister De Zerbi, una sua scelta. Dopo una riunione "lampo" con la società tutto è rimasto com'era e lui, con il solito coraggio e la solita tranquillità lo ha spiegato attraverso le emittenti, che fanno sempre a gara per averlo in trasmissione, le ragioni della scelta, risultata poi la più giusta. "E' un atteggiamento che mi sono imposto e mi sforzo di mantenere sempre, anche se non ho perso l'acume e l'intelligenza per capire che certe situazioni meriterebbero altre reazioni!", ci ha riferito. La serie B persa a Pisa, qualche settimana fa, sarebbe stato il giusto trampolino di lancio per una carriera che vediamo luminosa e ricca di soddisfazioni.

Antonio Baldassarre



# PROSSIMA APERTURA

Via Gargano, 180 - Manfredonia (Fg)  
Tel. 0884.588298  
arredamentidibari@gmail.com

Riviera Sud Manfredonia (ex S.S. 159 delle saline km 6,2)  
71043 Manfredonia (FG) - Tel. 0884.571160  
www.lidosalpi.it - info@lidosalpi.it - lidosalpi@alice.it

Sostieni l'informazione libera della tua città  
Associazione Culturale e di Promozione Sociale  
"ManfredoniaNew"  
IBAN: IT-58-I-07601-15700-001012346134  
CC Postale: 1012346134  
Sostienici se ritieni il nostro servizio  
utile per la nostra città.

ManfredoniaNews.it

Direttore responsabile: Raffaele di Sabato  
N.11 Anno VII del 18 giugno 2016 - stampate 8.000 copie  
Registrazione al Tribunale di Foggia n. 31/09 del 13.11.2009  
e-mail: redazione@manfredonianews.it - Tel. 333.8772725  
Stampa: Grafiche Grilli - Foggia